NOTIZIE

RELATIVE ALLA CHIESA, E MIRACOLOSA IMMAGINE

DI

S. MARIA DELLA SANITA'

IN CASTELLAMMARE.

NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA SANGIACOMO
1847.

A. S. E. REV.

MONSIGNOR

D. ANGELO M. SCANZANO

DOTTORE IN AMBE LE LEGGI

VESCOVO DELLA DIOCESI DI CASTELLAMMARE DI STABIA,
PRELATO DOMESTICO, ASSISTENTE AL SOLIO PONTIFICIO,
CAVALIERE DEL R. ORDINE DI FRANCESCO I ec.ec.

Eccellenza Reverendissima

Memore qual sono dei moltiplicati favori elargitimi dall' E. S. R., mi permetto dedicarle la narrazione del maggior culto reso alla prodigiosa Immagine di S. Ma-

ria della Sanità, che si venera nella Chiesa di tal nome, esistente alle falde di Quisisana. La nota sua bontà per me, mi fa lusingare che vorrà accogliere tal piccolo ossequio; tanto più che trattasi della Vergine Benedetta, il di cui valente patrocinio l'E. S. R. invoca sempre, ed in tutte le circostanze che si presentano nel disimpegno del laborioso sagro ministero, che la riveste. Possa, Signore Eccellentissimo, la Gran Donna Intemerata volgere benigno lo sguardo alle mie umili preci, che son dirette per la sua lunga conservazione alla cura di questa Diocesi; per così essere sempre più la guida dei suoi figli spirituali, per

l' incremento della fervorosa divozione verso la Gran Madre di Dio.

Mi benedica, e mi creda con profondo ed inalterabile rispetto

Dell' E. S. R.

Castellammare li 15 Ottobre 1847.

Affezionatiss., e devotiss. suddito
Raffaele Canonico Chiara.

AL DIVOTO LETTORE

E' da qualche tempo, che applicato alla ricerca di alcune carte presso lo Archivio di questo Reverendissimo Capitolo Cattedrale, di cui immeritevolmente ne sostengo la carica di Segretario, con sorpresa, mista da giubilo istantaneo, rinvenni, fra un antico volume, scritta, e riportata con tutte le particolarità possibili, la narrazione del maggior culto reso 130 anni dietro alla miracolosa Immagine di S. Maria della Sanità, e riedificazione della Chiesetta, ov' essa attualmente si venera, e redatta tal narrativa dall' allora Canonico Penitenziere di questa Cattedrale D.

Nicola Buonanno Vicario Generale del Vescovo Monsignor D. Biagio de Dura che nel 1717 governava questa Sede. Nel leggerla posatamente sentí da teneri affetti mosso il mio cuore ; e magnificando, per quanto la bassezza del mio intelletto il comporta , la Gran Donna ; che in virtù di prodigí , di cui è la dispensatrice , richiama sotto il valente suo patrocinio i Cristiani , ne tenni parola , dopo pochi giorni col signor D. Antonio Magliano Eddomadario del nostro Capitolo medesimo, ed Abbate della citata Chiesa. Questi mi palesò il sentimento di voler far porre in istampa le notizie relative a tale avvenimento. Ed a ciò effettuire ottenne dal Reverendissimo Capitolo , copia conforme della narrazione di Buonanno. Ma la nota malattia sofferta dal detto signor Magliano ne postergò *lo intento. Guarito il lodato Sacerdote , mercè l'intercessione della Vergine Madre, mi fè di bel nuovo parola di tal suo pio desiderio. A secondar quindi la di lui brama , ed anche*

nella mira precipua di spronar con ciò vieppiù la devozione de' miei concittadini verso Maria Santissima; mi son indotto, non ha guari segnare le notizie che seguono, rilevate nel tutto assieme dallo scritto del Buonanno. E poichè un'amico di mia antica conoscenza si è offerto, formato il piccol lavoro, aggiungervi poche note; così si riportano queste in piè delle pagini con apposite chiamate.

Mi auguro, benigno e devoto Lettore, di essere compatito, se non ho saputo con assai eloquente penna dinotare con vivi colori, la rimarchevole circostanza. Il mio fine non è quello di ricever lodi, ma va a parare unicamente allo scopo di porre alla generale conoscenza il modo come la ridetta Chiesetta nello stato di quasi totale deterioramento cui era, venne dalla pietà dei fedeli rifatta e la SS. Immagine alla pubblica venerazione ridonata nel decente modo cui or si adora.

Possa quindi la Vergine Intemerata degnarsi per tal piccol servizio impetrare

a me, dal suo figlio Dio, il perdon delle colpe; ed a chi tali notizie leggerà le più desiderate spirituali, e temporali felicitazioni dal Cielo.

La Città di Castellammare ben a ragione vantar si può d' esser stata in ogni tempo benemerita e colma delle Sovrane munificenze (1). Dopo quanto si scrisse dal chiarissimo Vescovo di questa Chiesa Monsignor Milante, toccante l' antichità di Sta-

(1) Ora Castellammare più che mai si vede colma dei Sovrani benefizi, sotto il reggimento dell' Augusto attuale Monarca (D.G.). Le svariate opere di pubblica utilità dal Re clementissimo ordinate, ed eseguite a generale comodità. I continuati lavori nel Real Cantiere. La scuola Nautica stabilita per la istruzione della crescente gioventù. Il Sagro Educatorio fornito mercè Reale Rescritto della perpetuità della rendita della Badia di S. Lorenzo in Castel S. Lorenzo. Il nuovo Faro posto su di una torre alto al livello del mare presso a palmi 180 formato col sistema Lenticolare dal celebre meccanico signor Lepante, tutto ciò è una perenne, e duratura pruova della Reale munificenza di Ferdinando II.

bia (2), e quant' altro rifletter possa alla nostra patria che quasi vicina alle ruine di quella surse maestosa, ridente, amena, salubre nell' aere, e desiderata per soggiorno gradito, anche da esteri, e lontani abitatori (3), tacer si deve, e non ripeter ciò con tanto elaborato lavoro quel Prelato illustre espose. Ma toccante l' oggetto di questa narrazione appunto la riedificazione di un Tempio al culto del Dio vivente

(2) Milante, *De Stabiis, Stabiana Ecclesia, et Episcopis ejus.*

(3) Il Copaccio *Hist. Neap. lib.* 2 *cap.* 10. Descrive così la nuova Città, surta sulle ruine dell'antica Stabia:

» Sedet nova Civitas in curvo illo amaenissimo
» situ inter Vesuvium, et Surrentum, ad Montis Au-
» rei radices (Gaurum quoque nominant) quo a
» meridionalibus, ed orientalibus ventis defenditur.
» Et aureum vero posse appellari cives affirmant, pro-
» pterea quod sylvae, quibus est convestitus, non
» frondes fructusque, sed aurum ob fertilitatem sup-
» peditare existimant. Assurgit immani dorso mons
» ille quamvis placidissimis anfractibus, arborumque
» densitate delectabilis, ubi Lusciniarum, aliarumque
» avium cantus audientium aures mirifice delectant.

ridonato, giova ritenersi, che dopo d'aver Carlo I d' Angiò (4), rinnovato l' antico castello, ed edificato un secondo col cingerlo di mura; invaghitosi Carlo II (5) di questo gradito soggiorno, fabbricò sulle sue pendici deliziosa abitazione che chiamò Quisisana; e Roberto Re (6) figliuol dello stesso non solo a tal Reale dimora aggiunse diverse opere, ma anche fondò in varî siti dodici Chiesette (7) in onore degli altrettanti Apostoli del Redentore nostro Gesù Cristo (8). Fra queste fuvvi quel-

(4) Carlo I Duca di Angiò fratello del Re S. Luigi di Francia, incominciò a regnare nell' anno 1266.

(5) Carlo II d' Angiò, figlio di Carlo I, principiò a regnare nel 1285.

(6) Roberto d' Angiò figliuol di Carlo II diè principio al suo regnare nel 1309.

(7) Vedi Milante *De Stabiis etc.* tradotto con erudite note dal Reverendissimo Canonico, e Maestro di Teologia D' Avitaja Rapicano nel 1836 prima parte pag. 68.

(8) Attualmente sol cinque ne rimangono, nella maggior parte ampliate, ed in nuova forma costrutte, cioè 1.° S. Tommaso, o sia la Chiesa della

la di S. Tommaso posta appunto nel sito che or si chiama strada della Sanità, con

Sanità di cui è di sopra parola. 2.° S. Matteo ov' è la Parrocchia delle Botteghelle. 3.° S. Giacomo ridotta da moltissimi anni dalla Real Congrega della Concezione Immacolata di Maria, a vistosissima Chiesa, con decoro mantenuta, abbondantemente provveduta di Sagri Suppellettili, e con la celebrazione pomposa delle Festività dell' anno, in specie quelle della Vergine, S. Giuseppe, e Quarantore. 4.° S. Bartolomeo che dal sito vicino a Quisisana, ove fu un tempo dal Re Roberto fondata col Monistero delle Chiariste, venne poi ai tempi di S. Carlo Borromeo in altra più spaziosa commutata nel centro della Città, come attualmente si osserva, e nel contiguo nuovo Monistero passarono le Religiose sudette. Nel fondare la precisata antica Chiesa, e Monistero, il lodato Re Roberto diede pure alle Monache parte della pelle dell' Apostolo S. Bartolomeo, ed una preziosa Reliquia, consistente in una porzione della costa del Glorioso Martire S. Gennaro; di questa Reliquia, pregevole dono del Monarca Angioino, ne fan parola il Tutino nelle memorie di S. Gennaro al capo 16 fol. 119, ed il Capaccio nel libro 2 dell' Istoria di Napoli al capo 10 nel foglio 483. Ora la Chiesa di S. Bartolomeo è una delle più ben tenute della Città, ricca a dovizia di arredi, e di argenti inservienti alle Sa-

l' andar del tempo però, che tutto distrugge ed abbatte, il Tempio di S. Tommaso divenne diruto, ed abbandonato in modo che caduto nella miglior parte altro non rimase dopo più secoli di sua erezione, che pochi avvanzi a rammentar solo capaci la pietà del Monarca d' Angiò, e di esservisi una volta al gran Dio immolato l' Ostia di propiziazione e di pace. Fra quei rottami in sul muro umidissimo restò colorita ed intatta l' immagine della gloriosa Vergine, che venerata, come è posatamente a ritenersi, una volta nella quasi distrutta Chiesa, era nel corso del 1717 confusa fra l' erbe selvagge cresciute e nascosta fra virgulti e spineti.

Una pia donna chiamata Maddalena di Capua della nostra patria, vidua di Tommaso Cascone, domiciliata vicino alla Pievana di S. Matteo al luogo detto Bot-

cre funzioni per le lodevolissime cure delle Religiose. 5.° In fine è quella di S. Giovanni alle Fratte, Beneficio, e Badia di libera Collazione della Mensa Vescovile.

teghelle , più volte ed in diversi tempi, a seconda che le erbe crescean d' intorno a quell' adorata Immagine , per lodevole e commendevole devozione , faceva quelle levare , o per dir meglio svellere dal d'intorno del muro da tal Tommaso de Paola nativo di Vicoequense , che alla nostra Città era addetto per campestri lavori. La di Capua era in ristrette finanze , e per conseguenza poche grana potea dare al di Paola per tale opera. Essa Maddalena ogni qual volta per quel solitario luogo varcava (9) con effusione salutava con ferventi laudi la Vergine rappresentata in quella Immagine col pargolo Gesù in grembo. Nel declinare intanto del Marzo 1717, la Maddalena infermossi. Il male fu tale , e così attivo nel tormentarla , che quasi all' ultimo fatal momento la ridusse. Oppressa l' infelice in letto , disperata da medici, con l' ora estrema vicina a suonare , altro

(9) Centotrent' anni dietro era la di ora strada della Sanità solitaria. Attualmente è frequentatissima, in specie nella stagione estiva.

rifugio non rinvenne, che chiamar quella Madre, che giustamente la Chiesa fra gli altri sublimi pregi distingue col titolo di *Salus Infirmorum*. Essa la di Capua con la mente pregò, domandò, implorò da Maria la guarigione. Desiderò dal patrocinio potente della Vergine la vita per andarla di bel nuovo nel sito sui ruderi di S. Tommaso a venerarla. Fatta l' inchiesta, Maddalena fu presa da soave sopore. Vidde addormentata placidamente (come essa asserì, e come si riporta nello scritto del Canonico Buonanno (10) la Santissima Madre che le impose dicendole alzati presto dal letto, e prosiegui a visitarmi. Si desta la Maddalena. In più plau-

(10) Il Canonico D. Nicola Buonanno Dottore dell' uno e l' altro dritto era Protonotario Apostolico, Penitenziere maggiore della Chiesa Cattedrale di Castellammare, e Vicario Generale di Monsignor D. Biagio de Dura Vescovo della medesima Città; Egli fu un soggetto che molto elaborò per la Chiesa, e pel Capitolo, e fra gli antichi scritti dell' Archivio Capitolare, molte memorie si serban da lui lasciate scritte a futura intelligenza delle cose.

sibile stato si trova. Incomincia a sentirsi di giorno in giorno progredita nel meglio. Abbandona quindi il letto, e convalescente ancora, di notte si porta ov' era l'Immagine prodigiosa. Ma nel giungervi, vede con sorpresa, d' esser d' avanti a quella effigie accesi due ceri. Quì si accresce in essa il fervore e nel seguente mattino (11) chiama a se di bel nuovo Tommaso il Vicano, e il prega di non solo nettar di nuovo il d' intorno dell'Immagine da ogni cresciuto virgulto, ma da qualsivoglia altra erba germogliata dentro il recinto delle vecchie mura dell' antica Chiesa offrendogli per mercede tanta moneta, quanto corrisponder possa ora ad una *cinquina*. Tommaso che trovavasi faticando in un fondo al luogo detto Suppezza di proprietà del signor D. Vincenzo de Pozzo patrizio Stabiense, per poter a ciò adempiere, ne fece allo stesso parola, e que-

(11) Otto Aprile 1717 giusta lo scritto di Buonanno.

sti mosso sicuramente da rimarcabile religiosa pietà, permise al detto Tommaso di lasciar il lavoro pria di terminar la giornata, ingiungendogli che avesse subito eseguito quanto dalla Maddalena gli si era imposto, e dandogli carlini due perchè ne avesse comprato olio per la lampada d' avanti alla miracolosa Immagine.

Divulgatasi per tanto per l'intera Città la guarigione di Maddalena, e le altre circostanze concorsevi, ognuno per miracolosa la ritenne, e a folla i devoti Stabiani girono a venerare quel Sagro dipinto non consumato nè macchiato per tanti anni come succeder avrebbe dovuto atteso l'umidità del terrapieno sistente dalla parte di dietro, porzione del giardino allora appartenente a D. Carlo de Roberto. Al concorso quindi del popol tutto Stabiano si verificarono delle grazie dalla Vergine Santissima elargite a quei che la invocarono. Chi infermo, e vicino ad esalar l' anima ottenne la guarigione. Chi con abituali indisposizioni sen vidde franco. Chi orbo da

più anni , ricuperò il pregio della vista. Altri invasati da spiriti funesti ne furono liberi. Abbuon conto la Suprema Dispensatrice dei portenti del Cielo a larga mano fe piovere le misericordie. A tali segnalati prodigi il d' allora Vescovo di questa Chiesa Monsignor D. Biagio de Dura (12) commosso da dolci sentimenti di venerazione personalmente adorar volle quella Sagra Immagine. Giva egli colà accompagnato da

(12) Monsignor Biagio de Dura nacque in Città di Penne ai 5 Febbrajo 1676. Egli era Patrizio Napoletano , del Sedile di Porto , in Marzo 1706 fu promosso a Canonico di quella Chiesa Metropolitana , a nomina dell' imperatore Carlo VI fu eletto Vescovo di questa Chiesa , e consegrato dal Pontefice Clemente XI ai 20 Agosto 1713. Ai 5 del medesimo Novembre dell' anno sudetto ne prese il possesso mediante la persona del signor D. Gaetano Granito suo Procuratore , e poi Vicario Generale. Egli rinunziò questa Sede nel 1722 per essere stato eletto a Vescovo di Potenza, ove visse fino all' anno 1740. Ciò che di rimarchevole si verificò nel governo di Monsignor Dura , e quanto egli fece pel bene di questa Chiesa , si può rilevare da ciò che di lui scrisse Monsignor Milante al n.° LII de' Vescovi Stabiani.

quasi tutti i Canonici, e dopo di avervi debitamente orato d' innanzi, infervorato nello spirito, a promuoverne il culto, autorizzò una persona di quei d' intorni perchè raccogliesse le elemosine che da fedeli vi si elargivano, onde impiegarle poi alla riedificazione della crollata Chiesetta (13). Eran le offerte dei devoti appena giunte alla somma di ducati ventotto, che il buon Prelato fe dar principio ai lavori. Si diroccarono le poche antiche mura. Si scavarono profonde e solide pedamenta, e fidando il tutto nel patrocinio della Vergine

(13) Monsignor Milante nell' opera della Città di Stabia, della Chiesa Stabiana, e dei suoi Vescovi, tradotta dal Teologo Rapicano nel 1836, dice, pagina 141, seconda parte, parlando di Monsignor de Dura aver quel Vescovo a proprie spese ridotto in miglior forma la Chiesetta in onore di S. Tommaso Apostolo alla quale poi assegnò un Beneficio di sua libera Collazione. Il Canonico Buonanno nella sua narrazione asserisce, esservi concorso le oblazioni dei fedeli. Può quindi ritenersi che oltre della elemosina segnata dal Buonanno, avesse il pio Vescovo supplito di proprio al compimento della Chiesa.

per dei nuovi soccorsi che allo intero completamento la bisogna richiedeva, volle il degno Pastore che seguisse, giusta le cerimonie prescritte dalla Chiesa, la solenne funzione. Nel porsi la prima pietra avrebbe, è giustamente a ritenersi, desiderato quel Vescovo funzionar Egli in tal marcabile circostanza; ma perchè poco bene in salute, ne diede l' incarico alla terza Dignità del Capitolo Cantore D. Filippo Plaggese. Ai 10 Maggio adunque 1717 la Sagra cerimonia ebbe effetto. Il Cantore Plaggese assistito da Ministri, circondato dal popolo, che vi accorse, pose nei due angoli delle nuove pedamenta, della profondità di palmi otto, due ben grosse pietre, e sopra di esse altrettante medaglie ove eran impresse in una, la Vergine madre, e dal rovescio S. Brunone. Nell' altra il nome SS. di Maria e dall' altra banda poi S. Maria Maddalena. Terminata la liturgia intonò il Plaggese celebrante il solenne *Te Deum* in rendimento di grazie all' Altissimo. L' Immagine della Vergine

venne intitolata da Monsignor de Dura S. Maria della Sanità, e ciò per le immense guarigioni d'infermi miracolosamente verificatesi. Fissò il Vescovo sudetto la festività annuale nel terzo giorno di Pentecoste.

Al 1 Luglio poi sudetto anno 1717 trovandosi la nuova Chiesetta quasi al termine, ed all'intutto coverta; vi si celebrò l'incruente Sacrifizio dal Canonico D. Nicola Cavaliere, dopo di averla ribenedetta lo stesso Cantore Plaggese. Il Canonico Cavaliere meritò tal preferenza di celebrarvi la prima volta, perchè di molto con caldo zelo, si adoperò pel sollecito completamento del cennato Tempio (14). A 2 Luglio poi susseguente gior-

(14) L'assistenza del Canonico Cavaliere per la pronta completazione di quell' opera pruova assai chiara dà che 130 anni dietro il Reverendissimo Capitolo Cattedrale Stabiano era composto di uomini pieni di zelo per la gloria del Signore. Ed in verità in ogni epoca ha compreso nel suo numero sì distinto Collegio soggetti ragguardevolissimi. Ed ora anche è da lodarsi la dottrina di quei che son forniti di profonde scienze Teologiche. Di altri che

no ebbe effetti la gran festa , che il Vescovo de Dura fe prolungare per altri due giorni , onde dar comodo ai devoti dei Paesi circonvicini di venire a venerare il Simulacro della Gran Donna. Ed in tal triduo solenne molti Confessori vi furono assegnati per ascoltare le Sagramentali confessioni , e nell' ultimo giorno del triduo sudetto che fu di Domenica 4 Luglio 1717 v' intervenne lo stesso Monsignor de Dura ed assistè alla solenne Messa celebrata dal Reverendissimo Canonico D. Andrea Angelo Mollo. Nelle ore pomeridiane poi del giorno sudetto tutti gli artigiani , nonchè coloni , agricoli , facchini , ed altri con devota gara , conferendosi pria nel palazzo Vescovile di questa Città di Castellammare

con Sagra unzione spezzan dal pulpito il pane della fede. L' indefessità di chi ha cura di Chiese prive di rendite , e decorosamente mantenerle , con eccitare la pietà dei fedeli. E di quei , in ultimo che vigilano sotto il regime dell' attuale zelantissimo Pastore alla buona educazione , ed allo insegnamento della Ecclesiastica Gioventù.

con i ceri ornati di varî intrecci, dinotanti il loro mestiere per far godere di tal vista il detto Prelato con musicali istrumenti, ed a compagnie si portarono in detta Chiesetta a fare le rispettive offerte alla SS. Vergine di ben grosse candele adorne di di monete di varie qualità. La Città tutta fu in tal rimarchevole circostanza in festa. Lo sparo dei mortaletti fu prolisso e continuato. Ed in fine compiaciuto, ed intenerito rimase Monsignor de Dura, che con Pastorale sollecitudine promosse, e corrispose alla riedificazione della Chiesetta di S. Maria della Sanità (15). Di tutto il fin

(15) Quanti Vescovi illustri come il De Dura non conta la Chiesa Stabiana! Chi può appena iniziato nelle patrie cose, obliare la pietà di Monsignor Falcoja. Di lui parla a chiare note il Conservatorio di S. Anna che fondò. Di Monsignor Crispo d'Oria ancora se ne rammemora da vecchi concittadini la Religiosa filantropia. In questi ultimi tempi poi ammirammo la dottrina di Monsignor Della Torre. Le svariate cognizioni di Monsignor Colangelo; ed ora che scriviamo la carità verso i miserabili dell' attuale Sagro Pastore Monsignor Angelo Maria Scanzano. Di lui sebben tacciamo i ben meritati elogi; pur

quì notato ne fu stipulato pubblico atto per mano del Notaîo Apostolico Sabato Pinto, estratto del quale si conserva nello Archivio del nostro Reverendissimo Capitolo Cattedrale, di unita alle notizie segnate dal Canonico Buonanno, dalle quali nel tutto assieme si è formata la presente istorietta.

Giova intanto nel rincontro notarsi, che dopo la riedificazione della detta Chiesa si è sempre costante mantenuta la devozione degli Stabiensi alla Miracolosa Immagine di S. Maria della Sanità, e nella ricorrenza annuale della festività della Vergine, vi concorre giusta l'antico pio costume molta

tutta volta si trovan questi assai eloquenti ove fissar vogliasi lo sguardo a quanto riflette a preziosi vasi, e sagri paramenti, di cui ha fornito la sua Cattedrale; alla premura costante d' interporre sempre la sua valevole opera per far decorosamente riatttare ed abbellire varie Chiese della Città e Diocesi; e di averne egli consegrate ben molte, cioè quella del molto Reverendo Clero, ossia di Gesù e Maria. Il Purgatorio. S. Maria di Porto Salvo. La Chiesa Collegiale di Lettere. La Parrocchiale Ricettizia numerata di S. Michele Arcangelo di Pimonte; ed in fine la Badiale di S. Michele al Monte Aureo.

gente, tanto della Città, cha dei circonvicini paesi per venerare la SS. Vergine, e ringraziarla dei favori ottenuti, o pure invocarla per i particolari bisogni.

La Chiesa sudetta poi è decentemente mantenuta. L' Altare della Vergine è di marmo. Vi è una Cappella dedicata all' Apostolo S. Tommaso. Vi è un organo, Sagrestia, ed anche una stanzetta contigua per l' abitazione dell' Abate e Rettore *pro tempore*. Fra gli Abati di detta Chiesa vi fu anche Sabato Pinto, quello stesso che rogò l' atto della riedificazione (16). La

(16) Sabato Pinto figlio di Domenico e Teresa Manzo fu in seguito di anni Tesoriere, ed indi Primicerio del Reverendissimo Capitolo Cattedrale di Castellammare. Egli diunita all' Arcidiacono D. Giovan Giacomo d' Apozzo composero nel 1746 la Coronella in onore di S. Michele Arcangelo solita a recitarsi nella Chiesa Badiale sul Monte Aureo ristampata col cenno sulla consegrazione di detta Chiesa nel 1844. Nel 1766 Monsignor D. Giuseppe Coppola conferì al Pinto Primicerio, come si disse del Capitolo sudetto, il Beneficio o Badia di S. Maria della Sanità: Il Pinto si morì a' 19 Giugno 1779,

provvista di tal Badia o Rettoria spetta nelle vacanze al Vescovo come di libera collazione.

Varî insigni Ecclesiastici per lo innanzi ottennero tal Badia fra quali l' antecessore dell' attuale Rettore Canonico Penitenziere D. Maurizio Coppola, soggetto troppo noto per pietà e dottrina.

La contrada poi ov' è la Chiesetta è stata sempre ab immemorabili chiamata della Sanità ed ora forma una delle più amene, e deliziose passeggiate dei distinti Esteri che nella bella stagione dimorano nella montagna. A quei dintorni si veggon sorte magnifiche casine; lussosamente mobiliate, e con giardini e praterie adornate da flore, e da fontane di acque limpidissime.

Conchiudendo intanto la narrativa del maggior culto ridonato alla miracolosa Immagine di S. Maria della Sanità, tralasciar non posso di raccomandare a tutt' i miei

dopo di esser vissuto circa 85 anni, e fu sepolto nel Duomo.

cari concittadini di essere veramente devoti della Vergine benedetta , mercè l' intercessione della quale seguiterà la crescente Stabiana famiglia a progredire nell' osservanza perfetta dei Cristiani doveri, e nella prosperità ed ubertosità del suo commercio , dei suoi prodotti , delle sue industrie , e dell' incremento giornaliero al maggior lustro e decoro.